

Il macchinista ha evitato un disastro

## Deraglia un vagone sulla Torino-Bari

Un'inchiesta della magistratura sull'incredibile scoperta, fatta dopo 5 giorni, di un cadavere sulla « Freccia delle Dolomiti »



FOGGIA, 10. — Un incidente ferroviario che poterà avere conseguenze disastrose è stato evitato oggi dalla prontezza e dalla capacità del macchinista del direttissimo Torino-Bari. Il bagagliaio del treno è deragliato facendo sbandare tutto il convoglio: sola la pronta frenata del conducente ha evitato il peggio.

L'incidente è avvenuto sul tratto Chieti a Ripalda. Il convoglio viaggiava a forte velocità quando per cause che non sono ancora note il carrello posteriore del bagagliaio è uscito dai binari e il carro si è messo a strisciare sulla massicciata. L'intero convoglio ha cominciato a sbandare: bastava un nonnulla perché le carrozze più vicine al bagagliaio deragliassero anch'esse con conseguenze irreparabili.

Il macchinista, resosi conto immediatamente che una delle carrozze era uscita dai binari, ha iniziato un'acorta frenata, riducendo prima la velocità e bloccando poi appena in tempo il treno. Non si lamentano feriti. Il traffico ferroviario è stato sospeso per oltre sei ore, tante ne sono state necessarie alle squadre spe-

cializzate per rimettere sui binari il carro deragliato. Una inchiesta è in corso per accertare le cause dell'incidente.

L'inchiesta a Vidalengo

MILANO, 10. — L'incredibile scoperta di un quarto cadavere fra i rottami della Freccia delle Dolomiti avvenuta cinque giorni dopo lo scontro con il direttissimo Venezia-Milano, darà molto da fare alla Magistratura. Sono in corso di una inchiesta. Si vuol appurare se l'ingegner Barcelloni sia morto sul colpo oppure per mancanza di soccorso. A questo scopo sarà compiuta l'autopsia del cadavere. Si vuol sapere anche come è possibile che tutti i funzionari e i tecnici che hanno sopralluoghi sull'automotrice non si siano accorti che fra le lamiere contorte c'era il corpo di un uomo. Nella telefona: i vigili del fuoco estraigono dalla Freccia il corpo dell'ingegnere Barcelloni.

E' al centro di un'intrigata disputa

## Sequestrato a Venezia un quadro del Mantegna

E' una « Madonna con bambino », che vale alcune decine di milioni

(Dalla nostra redazione)

Giuseppe Moris di Merano, che ha pagato parte in assegni e parte in cambiari. Avendo, ad un certo punto, il Moris sospeso i pagamenti, ne è seguita, da parte del prof. Spanio, una querela per appropriazione indebita.

Davanti ai giudici del Tribunale di Bolzano lo acquirente si giustificò mettendo in dubbio l'autenticità dell'opera. Aveva saputo, infatti, che alla Mostra del Mantegna di Mantova era esposta una « Madonna con Bambino ».

L'esame radiografico della tempera del quadro, ritornato al prof. Spanio il quale nel frattempo aveva ritirato la querela contro il Moris e rimborsato gli asconti ricevuti, lo faceva risalire al 1485, per cui l'opera poteva con-

siderarsi autentica. La stessa cosa non si poteva dire, invece, del prof. Spanio, appartenente al Museo diane, essendo la tempera ricoperta da una vernice durissima.

Una lettera autografa, inviata da Andrea Mantegna al principe di Gonzaga, chiariva però ogni dubbio. E' stato lo stesso Mantegna a dipingere i due quadri pressapoco uguali. Tutto risolto dunque? Niente affatto. Colui che aveva venduto il quadro al prof. Spanio (un vecchietto di 64 anni di cui non è stato reso noto il nome), visto che il dipinto era diventato famoso, ritenendo di aver fatto un magro affare, si è rifatto vivo e ha denunciato il prof. Spanio per truffa.

La vicenda sta in questi termini: il « Mantegna » acquistato tempo fa dal prof. Spanio, è stato rivenduto per 35 milioni a

● Al buio, sono rimasti i Vomero, l'Arenella e alcuni quartieri centrali di Napoli, per un violento incendio scoppiato nella centrale elettrica di via S.M. — Dopo due ore, lotta contro le fiamme, l'ergazione della corrente è stata ripresa, ma in maniera parziale.

● Neve a Torino e a Milano. Le capitali del Piemonte e della Lombardia sono ricoperte da un leggero strato bianco, che non impedisce il transito regolare dei veicoli.

● Il maresciallo pilota Alberto Antellini di Napoli e il sergente motociclista Giuseppe Lenza di Salerno sono deceduti ieri in un reattore militare precipitato tra Colle San Magno e Roccasecca

in provincia di Frosinone. La sciagura sembra essere stata provocata dalla nebbia.

● Potrebbe essere stato vittima di un investimento lo operario Luigi Profumo, dipendente dello stabilimento siderurgico (SCD) di Genova-Cornigliano. Il cadavere è stato trovato sul ciglio di una strada interna dello stabilimento stesso.

● All'asilo andava la piccola Gabriella Budai, travolta e uccisa da un camionino m.l.v. mentre stava per attraversare a S. Giovanni di Duino (Trieste). Otto mesi fa, anche suo padre perse la vita in un investimento.

● Aerea bellente contro la figlia ha gettato il cinquantaseienne Edoardo Rullo, di

## Fuggono il Cervino e la bufera i quattro scalatori sconfitti

Uno di essi è forse ferito - Morto un alpinista nell'ospedale di Bolzano

(Nostro servizio particolare)

ZERMATT, 10. — I quattro alpinisti che da tre giorni e tre notti tentavano la scalata della parete nord del Cervino hanno fallito l'impresa, come, del resto, è accaduto l'anno scorso a Bonatti. Il tentativo riuscì, per la prima volta, ai fratelli tedeschi Schmidt, ma d'estate: esso fu ripetuto poche volte e mai in questa stagione. Tony Hiebeler, il capocorda che l'inverno scorso fu uno dei protagonisti della vittoriosa scalata dell'Eiger, Anton Kinshofer, lui pure tedesco e suo compagno di cordata sull'Eiger, Pierre Mazeaud, il medico francese che fu il solo sopravvissuto con Bonatti alla tragedia del Monte Bianco, e Erich Krempker, un ingegnere austriaco che lavora a Zermatt, sono attesi di ora in ora.

Ieri sera, dopo aver fatto dietro front, i quattro hanno bivaccato al rifugio Hoernli, posto a 1600 metri d'altezza sopra una lingua di ghiaccio, e da dove, domenica mattina, avevano iniziato la scalata della parete che s'alza per 1500 metri, piena di difficoltà e di insidie.

« Ce la faranno », si diceva qui a Zermatt, seguendo attraverso i telescopi la salita dei rocciatori. Dopo aver fatto la corda per un paio d'ore, aspettando il turno davanti a un telescopio che diceva: « Queste scalate sono la nostra miglior propaganda turistica », diceva un'albergatore del luogo), anche i giornalisti hanno potuto vedere quei quattro puntini neri, due più avanti che salivano lentamente e gli altri fermi a riprendersi. Erano attrezzati di tutto punto. Per vincere il freddo notturno, che ha fatto scendere il mercurio a 30 gradi sotto zero, erano muniti di dormeusesse giacche a vento con riscaldamento elettrico. Non erano novellini e le condizioni meteorologiche ideali prospettavano il successo dell'impresa. Salivano molto lentamente. Per raggiungere quota 3000, avevano impiegato quattro volte tanto il tempo occorso ai due alpinisti svizzeri Hilti e Etter, che la vigilia di Natale avevano scenduto, essi pure senza successo, la nord del Cervino. Ma si sapeva che il capocorda, Hiebeler, operatore fotografico di professione, scattava foto.

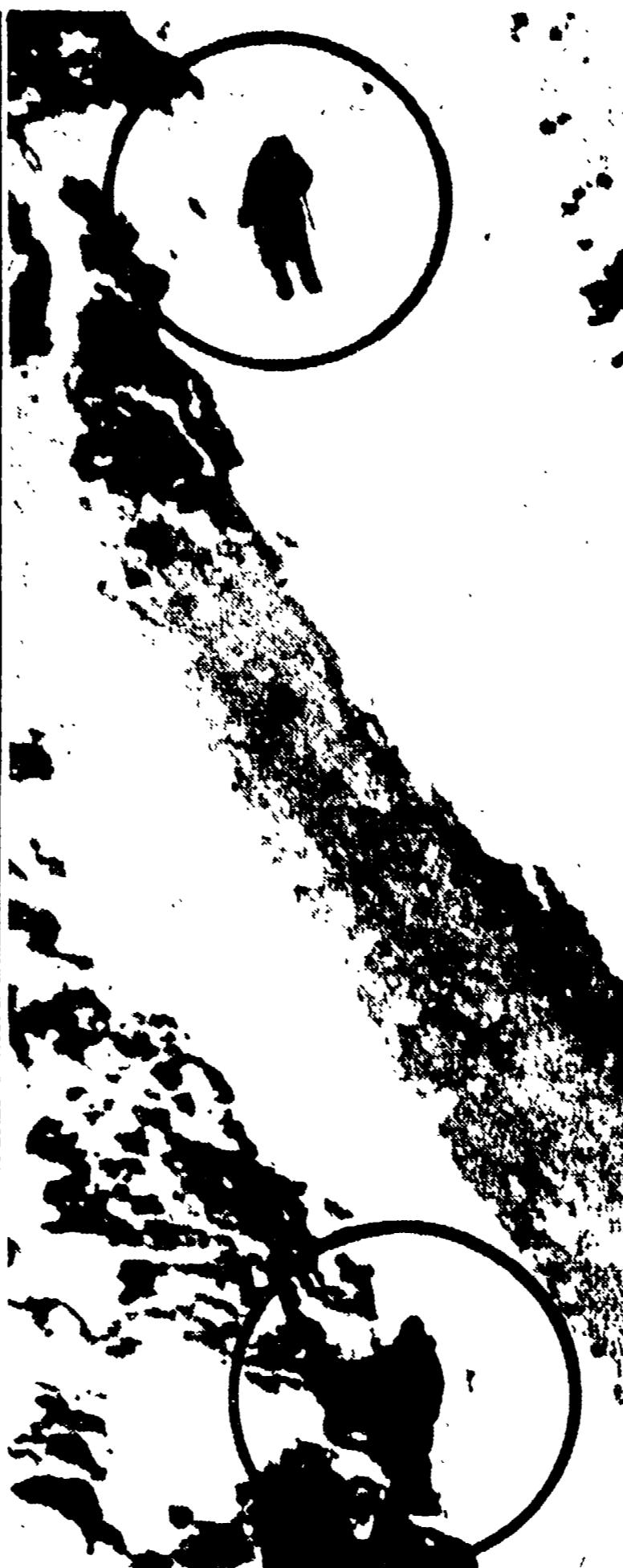
Poi, ieri alle 16, improvvisamente i quattro puntini hanno cominciato ad abbassarsi. Le condizioni del tempo erano peggiorate, era arrivata la tempesta: nella discesa un alpinista (forse ferito) si teneva molto indietro. Comunque, resta finora scosso il vero motivo del fallimento della impresa. Fallimento che s'è verificato in concomitanza con l'anniversario del primo tentativo di scalata invernale di questa parete, compiuto cento anni fa dall'inglese Thomas Stuart Kennedy e dalle guida vallesane Peter Perren e Peter Taungwalder e risolto esso pure con una marcia indietro a quota 3400. Bonatti, nel marzo scorso, con la sua cordata, era giunto pressoché all'altezza dove hanno compiuto l'ultimo bivacco in ascesa Hiebeler e i suoi compagni.

Purtroppo, questa mattina, inviata da Andrea Mantegna, al principio di Gonzaga, chiariva però ogni dubbio. E' stato lo stesso Mantegna a dipingere i due quadri pressapoco uguali. Niente affatto. Colui che aveva venduto il quadro al prof. Spanio (un vecchietto di 64 anni di cui non è stato reso noto il nome), visto che il dipinto era diventato famoso, ritenendo di aver fatto un magro affare, si è rifatto vivo e ha denunciato il prof. Spanio per truffa.

Ciunti a destinazione sono scesi ambedue dal veicolo, ed è stato allora che il Cee, appostato dietro una siepe, li sparò due colpi, raggiungendo il primo Giacomo Vaca che è crollato al suolo. L'autore del colpo, per scongiurare il furto ed è stato anche egli raggiunto da un terzo colpo di fucile.

Socorsi dai familiari i due giovani sono stati immediatamente accompagnati allo ospedale di Veroli dove, però, eri mattina Giacomo Vaca ha cessato di vivere.

Fallito l'assalto alla parete nord della montagna



La notizia del giorno

### Le nozze in fasce

Vorremmo fare gli auguri a due giovani sposi calabresi che ieri si sono uniti in matrimonio. Vorremmo solo augurare loro vita serena, felice, gettare granelle di riso, fare festa e ci dispiace sinceramente di dover aggiungere anche un disaccordo che al di là di ogni miseria, sarà forse strano e forse anche antipatico. Ma bisogna farlo: è giusto e doveroso in nome del buon senso, pronunciare un giudizio, quando ci troviamo di fronte ad avvenimenti che, nella loro scena essenzialità, rivelano costumi, mentalità, pregiudizi, catene pesanti che l'Italia, con tanti secoli di civiltà alle spalle, non è ancora riuscita a scolarsi di dosso.

Ma veniamo ai fatti. Carmelina Giannini ha dodici anni (e non è uno sbaglio di stampa, dodici anni), Michele Franci ne ha appena tre di più: quindici anni. In due, non arrivano ad un totale di trenta anni.

L'ultimo dell'anno, il 31 dicembre, si incontrarono per la prima volta da soli: Carmelina era andata a fare la spesa nel negozio del padre di Michele e Michele era al banco che tagliava il pane.

Dopo un po' sono rimasti soli.

Quando Carmelina è uscita dal negozio del Franci, il suo destino di donna, a soli dodici anni, era segnato. Dieci giorni dopo, esattamente ieri, è uscita dalla chiesa del piccolo paese calabrese, a fianco dello sposo, che tutti in paese chiamano Giacomo.

Dieci giorni di febbri preparativi, di carte, di documenti, di firme e di permessi. Carmelina è ora una signora e Michele è suo marito. L'importante per tutti era solo questo: che si sposassero, che « regolarizzassero » la loro posizione.

Non è importante che vivano felici, che si amino per tutto il resto della loro vita, che conoscano molto, se stessi, quanto il mondo, che siano capaci di fare qualcosa, che altro è affrontare insieme esistenze e problemi. L'importante è che siano sposati. Questo matrimonio, diciamolo pure, assomiglia molto a un rito sacrale.

Ora, l'occhio della gente può posarsi sulla coppia dei due ragazzi, che ancora debbono crescere di qualche centimetro, con una certa compiaciuta soddisfazione, senza scandalizzarsi. Per l'occhio della gente — il procuratore della Repubblica di Catanzaro ha firmato l'autorizzazione a procedere il rito, per questo il prete di Guardavalle, che pochi anni fa ha battezzato Michele e Carmelina, ha benedetto il loro unione, per l'occhio dei genitori che fra pochi anni sarà pronta a scandalizzarsi di nuovo se i due giovani sposi litigheranno o si accorgessero di non conoscersi.

Ora, l'occhio della gente, una serata nel di lettante, imitatori, cantanti, suonatori di fisarmonica. Fra i tanti si presentò anche il Lo Conte, figlio di un agricoltore di Avellino stabilitosi da qualche anno a Mercatale. « La « cavia-nucleare », il « piccolo-testamento », gli emissari erano frutto della sua fantasia, erano i piccoli nodi di una trama che Gigliola sciolse con estrema facilità. Ottone Lo Conte aveva conosciuto la ragazza alcuni mesi fa a Mercatale, Val di Pesa, dove i Cordioli — una famiglia di attori girovaghi che ha percorso mezza Italia rappresentando a Ventimiglia e trasportato al di là della frontiera in un baule. »

Ottone, candidato volontario agli esperimenti nucleari, la storia degli scienziati stranieri se l'era naturalmente inventata di sana pianta per attrarre su di sé l'attenzione della ragazza che amava segretamente e alla quale non era mai riuscito ad esternare i suoi sentimenti. La « cavia-nucleare », il « piccolo-testamento », gli emissari erano frutto della sua fantasia, erano i piccoli nodi di una trama che Gigliola sciolse con estrema facilità. Ottone Lo Conte aveva conosciuto la ragazza alcuni mesi fa a Mercatale, Val di Pesa, dove i Cordioli — una famiglia di attori girovaghi che ha percorso mezza Italia rappresentando a Ventimiglia e trasportato al di là della frontiera in un baule. »

Ottone, candidato volontario, al di fuori della magistratura, a un anno di distanza, si presentò al Consiglio dei ministri, a Roma, con la richiesta di essere giudicato a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.

Da Parigi, intanto, una notizia inaspettata con le intenzioni della magistratura italiana: Sergio Squazzardi, accusato d'aver ucciso in Olanda lo industriale Bruno Colombo, saranno giudicati a Roma.

La decisione è stata implicitamente presa dal procuratore generale della Cassazione quando ha respinto un'istanza proposta dai familiari della vittima affinché il processo, fosse celebrato a Milano.